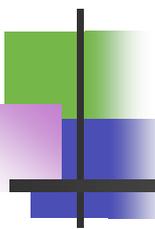


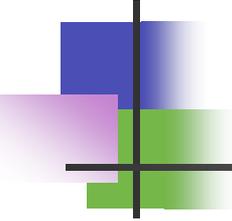
Evoluzione: strutture sintattiche dell'italiano



Patrizia Cordin - Trento

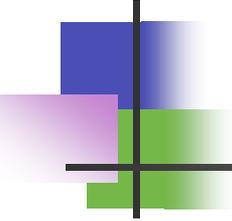
Italia - fabbrica delle idee:
gestern, heute, morgen

Technische Universität Dresden
11 novembre 2008



I temi presentati

- Verso quale italiano?
- Antico e contemporaneo, norma e sistema
- Cause e tipi di cambiamento
- Permeabilità alle innovazioni nei diversi livelli di analisi
- Cambiamenti sintattici

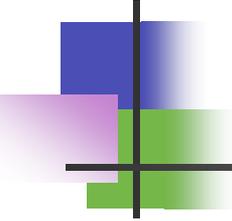


Verso quale italiano? Tendenziale, contemporaneo, neostandard

Negli anni Ottanta si fa viva la coscienza di forti cambiamenti in atto nella lingua italiana.

La discussione/ricerca sul tema (variamente denominato) continua anche oggi. Vi contribuiscono:

- **linguisti** (Sornicola 1981, Voghera 1992, Berretta 1993, Benincà 1993, Simone 1993, Vanelli 1999)
- **storici della lingua italiana** (Sabatini 1985, Nencioni 1987, Dardano 1994, Mengaldo 1994, Renzi 2007, D'Achille 2006, Trifone 2007)
- **insegnanti** (Italiano e oltre)



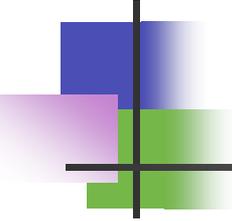
Quale italiano? Le varietà in esame

- Varietà più dinamiche

il parlato; l'italiano digitato (CMC), la lingua dei giovani, la lingua degli scrittori (specchio delle trasformazioni)

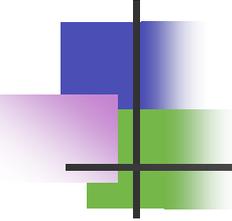
- Varietà che più contribuiscono alla diffusione dei cambiamenti

la lingua dei mezzi di comunicazione di massa, la lingua della scuola, la lingua degli scrittori



Cause del cambiamento

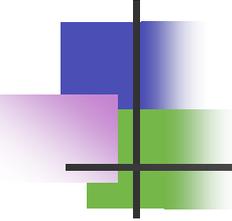
- interne (Labov 1994; Lightfoot 1999)
- esterne (esigenze comunicative nuove, forte pressione del parlato, contatti linguistici, una scuola poco selettiva,...)



Tipi di cambiamento

Renzi (2007; Labov 1994):

- dall'alto: "snobismi"
- dal basso: "errori"



Antico e contemporaneo

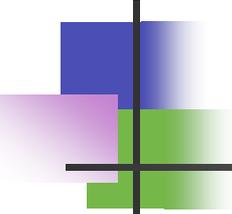
Entrano con impeto nell'italiano "imperfette risoluzioni dell'ieri nell'oggi, punti critici del sistema che sono spie della complessa stratificata storicità della nostra lingua"

(Nencioni 1987)

"Il fatto che una forma che ci sembra nuova sia invece vecchia e qualche volta addirittura vecchissima è una costante in questo tipo di ricerche"

(Renzi 2007)

Norma e sistema

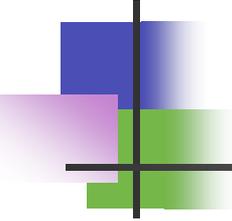


“Fatti vivi nell’uso antico, **confinati ai margini** della “buona lingua” da una censura avviata nel Cinquecento [...] riaffiorano oggi alla superficie di un italiano agile e spedito” (Nencioni 1987)



Molti mutamenti non riguardano il **sistema**,
ma piuttosto la **norma**. Spesso si tratta di forme che lottano per
l’esistenza, innovazioni in concorrenza (Renzi 2007).
La loro **codificazione** oggi è comunque ancora molto parziale.

Permeabilità alle innovazioni: lessico

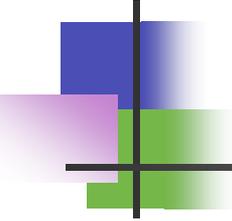


- **anglismi** (circa 3000 nel DISC)
- **acronimi** (*co.coc.co.*, *gip*, *colf*)
- **calchi semantici** (*spalmare*
'distribuire' da to spread; *realizzare*
'accorgersi' da to realize)

Permeabilità alle innovazioni: lessico

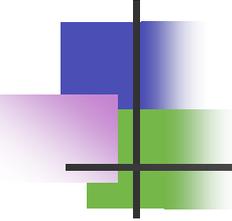
- **polirematiche** (*diritto dovere, gol partita, chiavi in mano*)
- **“pacchetti” di parole e “plastismi”**: *nella misura in cui, esatto, assolutamente, alla grande, ed è +N, a livello di..., la madre di..., ... e dintorni, e quant'altro, non c'è problema, tranquillo! In tempo reale, bella domanda! Non ho parole* (Castellani Pollidori 2004); *prerequisiti, da subito, non esiste* (Renzi in stampa)
- **lessicalizzazione di clitici con verbi**: *per dirla tutta, farcela, avercela, starci, ci corre ..., andarsene, infischinarsene, mi sa, ti va, mi mangio una pizza* (Berretta 1993, D'Achille 2006)

Permeabilità alle innovazioni: morfologia

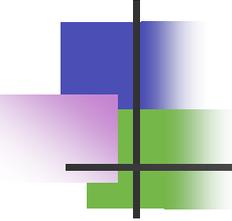


- Neutralizzazioni di forme pronominali: *egli/lui, le/ gli, loro/gli* (Cardinaletti 2004)
- Uso esteso allocutivi di II persona s. e pl.
- Composizione estesa (*paninoteca, tuttologo*; VN cfr. Ricca in stampa)
- Alterazione estesa: *attimino, maschietti, partaccia* (D'Achille 2006)

Permeabilità alle innovazioni: morfologia



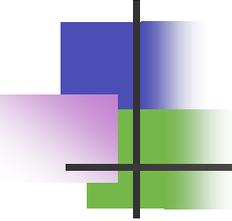
- Neutralizzazione di forme verbali:
 - indicativo per congiuntivo (però da Google: *credo che sia vero* 844; *credo che è vero* 46);
 - indicativo per condizionale (da Google: *se avessi potuto sarei venuto* 17; *se potevo venivo* 37);
 - presente per futuro;
 - passato prossimo per passato remoto
- Conguaglio analogico nei paradigmi:
benedivo, disfando



La sintassi, spina dorsale della lingua

“La lingua ha **conservato** la spina dorsale della sintassi, che è il suo genio segreto e la sua vocazione profonda”

(In difesa dell'italiano, Associazione *La bella lingua*, in *Italiano e Oltre*, 2000, 3-4,135).



Cambiamenti al confine: morfosintassi

- Grammaticalizzazioni

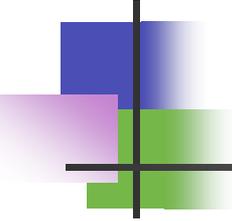
averci

doppia negazione espressiva

- Passaggi

verbi sintagmatici

ausiliare *avere* per *essere*



Cambiamenti nella sintassi

- Prestiti sintattici
- Segmentazione della frase con ordine marcato degli elementi
- Nuovi nessi e usi nella paratassi e nell'ipotassi

Grammaticalizzazione: *averci*

Ci: "elle est devenue en italien contemporain, dans la langue parlée, une particule plus ou moins explétive accompagnant souvent le verbe *avere*" (Rocchetti 2008)

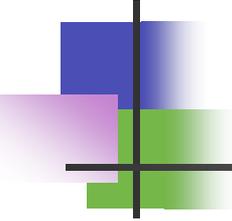
C'è chi ci ha il vizio di appiccicare le gomme sotto le sedie.

Anch'io ci ho avuto un padre autoritario.

Si può fare tutto, basta averci il tempo.

Hai una sigaretta. C'hai una sigaretta? Ce l'hai una sigaretta?

**L'hai una sigaretta?*



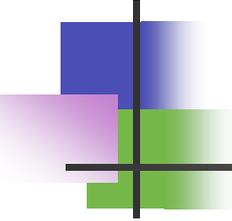
Grammaticalizzazione: *averci*

NB Il problema della grafia

*Io ciò, tu ciai; ciò fame;
ciavrò due euro*

*Manina chiusa, dimmi cosa ci hai! Cosa ci ha?
Cosa ci ha? Vane domande...(Pascoli, Myrica)*
(Renzi 2007)

Grammaticalizzazione: la negazione espressiva



Elementi dotati di precise proprietà morfosintattiche (oggetti del predicato) e semantiche sono rianalizzati come elementi funzionali (grammaticalizzati):

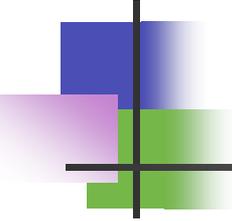
Mario non capisce un tubo di politica

M. non capisce un emerito tubo

So un cavolo come ci è riuscito

Norvegia e Canada sono autosufficienti una cippa

(Dal blog di *Repubblica*, cit. da Garzonio-Poletto in stampa)

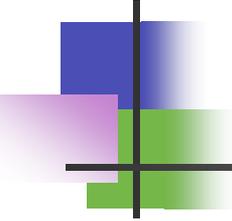


Grammaticalizzazione: tipo

Lui pensa tipo che... 'per esempio, qualcosa del tipo....'

“Elementi già esistenti con valori e funzioni nuove” (D’Achille 2006)

“Baldanzose giovani forme che cercano di farsi spazio” (Renzi 2007)

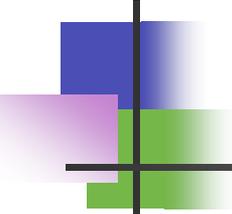


Passaggi: verbi sintagmatici

- **Verbi di stato:** *esser giù, esser fuori, restare indietro*
- **Verbi di movimento:** *entrare dentro, uscire fuori, andar via, portar avanti, saltare addosso, buttare fuori, tirar fuori, tirar giù, passar via*

Sviluppo della lingua italiana coerente con la tendenza all'analiticità e la modificazione a destra: le particelle a destra sono considerate modificatori della testa verbale

(Iacobini 2008)



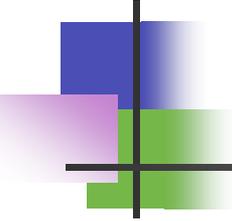
Passaggi: l'espansione dell' ausiliare *avere*

L'ausiliare è un punto fluido nella grammatica italiana.
Oggi *avere* guadagna spazio con i verbi modali e con i verbi meteorologici:

ha potuto andare
aveva piovuto, nevicato

*Piango e le dico: Come ho potuto,
dolce mio bene, partir da te?*
*Piange, e mi dice d'un cenno muto:
Come hai potuto?*

(Pascoli, *La tessitrice*, cit. in Nencioni 1987)



Prestiti: interrogative multiple

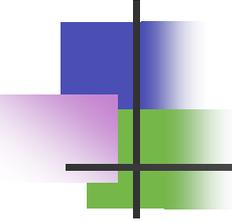
Chi ha comprato che cosa?

Chi è andato dove?

Ci vorrebbe un sistema per vedere chi ha votato chi (Radio 3, Prima pagina, 10 9 2007)

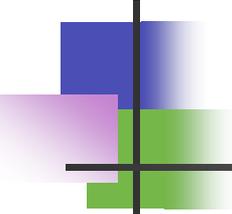
Status fragile > non è possibile il prestito di strutture sintattiche produttiva

(Benincà 1993; Renzi 2007)



Segmentazioni

- **dislocazioni a sinistra** < egocentrismo del parlante (primo elemento coincide con il centro di interesse del parlante, percettività del ricevente (tema-rema facilita la comprensione dell'informazione).
Alternativa alla diatesi passiva.
I biglietti è difficile trovarli
- **dislocazioni a destra**, soprattutto nelle interrogative con particolare valore pragmatico (confidenza)
Ce l'hai l'ombrello?
- **frasi scisse**, soprattutto in frasi negative e interrogative
Non è che mi piaccia molto.
(D'Achille 2006)



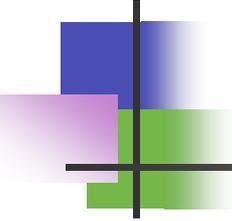
Congiunzioni: il successo ambiguo di *piuttosto che*

“Sbocciato in un linguaggio certo non popolare e probabilmente venato di snobismo” (Castellani Pollidori 2004)

Equiparato a *o*, crea ambiguità sostanziali nella comunicazione:

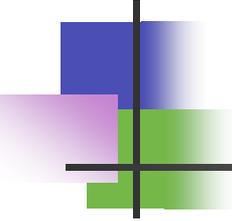
È stupefacente quanti italiani trentenni e quarantenni popolino le grandi università americane, piuttosto che gli istituti di ricerca e le industrie ad avanzata tecnologia nella Silicon Valley (L'Espresso 25. 5. 2001)

Di questo passo saranno gli omosessuali piuttosto che i poveri piuttosto che i neri piuttosto che gli zingari ad essere perseguitati (TG3 22. 1. 02, h 19.00)



Paratassi

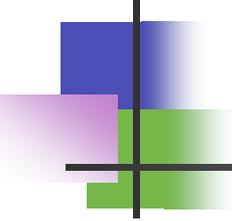
- prevalenza della ipotassi ←
descrizione della realtà più che
esplicitazione dei meccanismi di
funzionamento attraverso nessi logici.
Influsso del linguaggio delle immagini.



Ipotassi: il *che* tuttofare

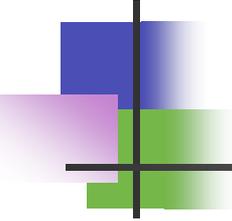
Sabatini 1985; Messina 2008

- in costrutto imperativo: *non ti toccare che fai peggio!*
- introduttore di interrogativa: *che siamo bambini?*
- introduttore di interrogativa non standard: *che mi fermo a fare? Che ridi a fare?*
- Esclamativo con aggettivo qualificativo: *che bello il Sahara!*
- Enfaticamente esclamativo: *che faccia che hai!*



Ipotassi: il *che* tuttofare

- Dopo congiunzioni subordinanti: *come mai che cammina?*
- Causale, temporale, consecutivo: *l'altro giorno ti ho trovato che giocavi*
- Retto da sintagma temporale: *l'estate che l'abbiamo lasciato alla nonna*
- Nella frase scissa: *è per questo che t'ho fatto venire*
- Nella relativa non standard: *dev'essere Ghigo, sai quello che ti dicevo*



Ipotassi o paratassi?: se...

Ma se facciamo un attaccapanni lì

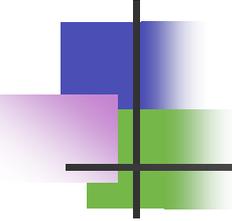
*Se volete disegnare qualche piccola greca sulla
vostra parete*

Se vedete che avete bisogno di altro

Ci fosse una volta che offre il caffè

Sapesse quanto sono le cose

(Lombardi Vallauri 2006)



La lingua come una città?

In quasi tutte le nostre città abbiamo un centro storico, più o meno ben conservato; una zona di quartieri residenziali, per lo più anonimi, che lo circonda; infine, più esternamente, periferie e sobborghi, spesso sorti senza un preciso piano regolatore.

Il centro storico costituisce il “cuore pulsante” della vita cittadina, garantisce l’identità urbana, perché è lì che ci riconosciamo come cittadini di una determinata città. (D’Achille 2006)